

Quarant'anni in Kenya: esperienza ortopedica

Dr. Silvio Boero



Era il 1984, il Professor Mastragostino Primario di Ortopedia Pediatrica all'Istituto Gaslini, appena tornato da un viaggio, scientifico/ turistico in cui si era recato alla Missione di Ol'Kalou, nella provincia Centrale del Kenya, ove era stato indirizzato

dal Prof. Operti, un suo amico che andava, già da anni, in quella nazione per curare gli esiti di polio, convocò, nel suo studio al Gaslini, due giovani specializzandi: Dottori Origo e Boero per comunicare che aveva intenzione di iniziare una collaborazione con quella Disabled Children's Home per andare ad operare dei bambini affetti da gravi patologie ortopediche.

Erano gli anni '80, non esistevano né cellulari né internet, per telefonare in Kenya era necessario prevedere almeno un'ora di attesa ed il passaggio attraverso 3 centralini telefonici, di fax nemmeno a parlarne, una lettera impiegava circa 20 giorni a raggiungere la destinazione ed altrettanti ne occorreivano per avere una risposta, la domanda era come avremmo potuto organizzare tutto?

Il Professore, non era persona facile da accontentare, era assolutamente puntiglioso e preciso e noi avevamo esperienza pari a poco più che zero.

Dopo il primo viaggio, i racconti e la possibilità di fare quest'esperienza a stretto contatto con il nostro Maestro, ci spinsero con ancora maggiore entusiasmo a preparare tutto quello che serviva per organizzare l'Officina Ortopedica e fornire, almeno degli strumenti base, la sala operatoria di North Kinangop, un'Ospedale missionario a 2800 metri di quota sulla catena montuosa Aberdeer che si raggiungeva dalla Missione attraverso una terribile strada sterrata. Quell'Ospedale all'epoca non era dotato di energia elettrica per cui la luce veniva fornita da un generatore che consumava benzina molto costosa. Pertanto, la maggior parte degli interventi si svolgeva spostando il letto operatorio sotto le finestre ove il sole dell'equatore ci forniva la luce necessaria.

Nel gennaio 1985, dopo avere spedito in un container, gentilmente offerto da Giorgio Messina e caricato nel cortile dei Padri Missionari, partimmo per Ol'Kalou, con un tecnico ortopedico dell'Officina Bertuzzi. In missione, aiutati dai "ragazzi" locali impiantammo l'officina ortopedica e completammo la palestra.

Dopo circa 15 giorni di lavoro, era tutto abbastanza pronto ma mancava il gesso senza il quale non avremmo potuto iniziare ad operare. Con una certa fatica, aiutato da amici genovesi che vivevano a Nairobi, riuscii finalmente a trovare il Plaster of Paris, merce allora rara in Kenya.

L'anno successivo venimmo contattati da una seconda Disabled Children's Home, quella di Naro Moru posta a circa 200 Km da Ol'Kalou al di là della catena montuosa dell'Aberdeer ai piedi di sua maestà il Monte Kenya. Andammo a vedere cosa si poteva fare e dal 1987 iniziammo la doppia "campagna chirurgica". Prima Ol'Kalou poi Naro Moru.

Con il trascorrere degli anni e l'aumentato impegno professionale di tutti i medici ci dividemmo la responsabilità delle due missioni: quella di Ol'Kalou al Dott. Carbone, già aiuto al Gaslini e poi Direttore dell'Ortopedia del Burlo Garofolo di Trieste ed a me, allora aiuto, dell'Ortopedia dell'Istituto Gaslini di Genova, quella di Naro Moru.

L'attività ortopedica si svolge in due periodi:

il primo a settembre in cui un gruppo di medici si reca nelle due missioni per visitare i bambini che, durante l'anno, sono stati selezionati da parte dei Terapisti della Riabilitazione locali e valutare quelli che possono essere operati. Inoltre, si controllano i risultati di quelli operati nel gennaio precedente;

il secondo, in gennaio febbraio, più propriamente chirurgico, in cui vengono rivisti i bambini inseriti nelle liste operatorie e sottoposti agli interventi necessari.

In entrambe le Missioni i bambini da operare vengono trasportati con i pulmini fino all'Ospedale e poi riportati nelle Home ove trascorrono il periodo post-operatorio, compresa la fase riabilitativa assistiti dal personale locale, ormai adeguatamente addestrato e dove possono seguire la scuola.

I Medici che vanno ad operare nelle due missioni utilizzano parte delle loro ferie e non hanno alcun compenso per il loro lavoro. L'Associazione si occupa dell'acquisto dei biglietti aerei e degli strumenti necessari agli interventi; le Suore presenti nelle missioni ospitano i volontari per quanto riguarda il vitto e l'alloggio.

Nel 1996 il Professore fondò la G.O.A. Genova Ortopedia per l'Africa onlus allo scopo di avere una struttura adeguata alle esigenze, anche formali, per proseguire la nostra attività.

Nel 1998, a seguito della sua prematura scomparsa, l'Associazione cambiò la denominazione e divenne Associazione Silvano Mastragostino G.O.A.

Lo scorso anno venimmo contattati dall'Istituto Serblin che, venuto a conoscenza della nostra attività, ci propose una collaborazione per i bambini di Naro Moru che dovevano essere operati nello scorso gennaio.

Dobbiamo ricordare che i bambini africani sono molto diversi dai nostri, molto più abituati a sopportare condizioni avverse e ad affrontare le prove della vita, compreso il dolore, con uno spirito completamente diverso. In base a questi presupposti ero un po' perplesso riguardo al progetto ma, se non si prova non si può sapere, pertanto, decidemmo di iniziare questa collaborazione.

Nel gennaio 2025 i volontari dell'Istituto Serblin si sono recati a Naro Moru, qualche giorno prima dell'arrivo degli ortopedici. Aiutati da un libretto, scritto *ad hoc*, per i bambini in inglese e swahili, oltre che da una notevole capacità di comunicazione, al di là dei problemi linguistici, hanno preparato i piccoli pazienti alla, inevitabilmente traumatica esperienza dell'intervento chirurgico.

Ebbene, mi sono dovuto assolutamente ricredere sull'utilità dell'attività svolta dai volontari dell'Istituto Serblin. Tutti abbiamo notato una migliore "compliance" alle procedure e una migliore accettazione e sopportazione del dolore post-operatorio, oltre ad una migliore collaborazione con la fisioterapia post-operatoria.

Sono ormai quaranta anni che mi reco una volta all'anno in Kenya, ho dovuto rinunciare solamente due volte: la Guerra del Golfo e la pandemia Covid 19 e spero di poter continuare ancora per molti anni questa esperienza che, oltre ad aiutare i bambini affetti da handicap di quel paese, ti aiuta a capire e riconoscere i veri valori della medicina intesa come missione e non, come troppo spesso avviene alle nostre latitudini, come mera fonte di guadagno.

Sono da poco tornato dalla missione di Naro Moru ed anche quest'anno ho "ricaricato le pile" mentali. La possibilità di esercitare la professione secondo le regole del nostro giuramento cercando il meglio per i nostri piccoli pazienti che con il loro sorriso e la sopportazione delle cure ringraziano per quanto tu riesci a fare ti riconciliano con il mondo.

Un amico a cui ho inviato una foto di me con i bambini di Naro Moru mi ha risposto così: *“lo so perché vai, al di là della tua nota generosità (complimento eccessivo ndr): è una cura anti-mugugno e anti-str... Hai il viso felice...”*.

È lo stesso sorriso che ho visto sui volti dei volontari dell’Istituto e di tutti quelli che negli anni ci hanno accompagnato in questa esperienza.

Speriamo di poter continuare questa collaborazione che ha aiutato bambini e operatori.

Silvio Boero